Corpus Eve

Émergence du Vernaculaire en Europe

Domaine français | 2013

La lettera proemiale dell'*Antigone* di Calvy de La Fontaine (1542)

Celebrazione dei Classici e problemi di traduzione

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/eve/695>

DOI: 10.4000/eve.695

ISSN: 2425-1593

Editore:

Université de Savoie, Université Jean Moulin - Lyon 3

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «La lettera proemiale dell'*Antigone* di Calvy de La Fontaine (1542)», *Corpus Eve* [Online], Area francese, online dal 18 octobre 2013, consultato il 16 avril 2022. URL: <http://journals.openedition.org/eve/695> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/eve.695>

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 avril 2022.

© Tous droits réservés

La lettera proemiale dell'*Antigone* di Calvy de La Fontaine (1542)

Celebrazione dei Classici e problemi di traduzione

Michele Mastroianni

NOTIZIA

Calvy de La Fontaine, *La quatriesme tragedie de Sophoclés, poete grec, intitulee Antigone, traduite en vers françoys*, ms. Soissons, Bibliothèque Municipale, 201 [189 A], « Au Lecteur salut », ff. 60 r e v

Presentazione dell'autore

- ¹ Su Calvy de La Fontaine abbiamo scarsissime indicazioni¹. Non conosciamo neppure la data di nascita e di morte, né il nome di battesimo (forse François). Poeta e traduttore è spesso confuso con Charles Fontaine². Come Charles Fontaine, d'altronde, Calvy si muove nell'*entourage* di Marot ed è coinvolto nella *querelle* con Sagon, iniziata nel 1534 e ripresa nel 1537³. La sigla C.D.L.F., come pure il motto *Suffire ou Rien*, permettono di riconoscere gli scritti di Calvy. Poeta di scarsa originalità, si segnala soprattutto come volgarizzatore di gusto umanistico.
- ² La sua opera migliore⁴ è senza dubbio la versione, in decasillabi a rima baciata, dell'*Antigone* di Sofocle: versione compiuta servendosi di una traduzione francese in prosa andata perduta. Si tratta di uno dei più riusciti volgarizzamenti di tragedie greche del Cinquecento francese.

Presentazione del contesto linguistico

- ³ Quando nel 1542 (data riportata nel manoscritto di Soissons, unico testimone del testo di Calvy) l'*Antigone* sofoclea viene *traduite en vers françoys*, un'altra tragedia di Sofocle,

l'*Elettra*, era già stata oggetto di una versione in lingua francese e in versi, nel 1537, ad opera di Lazare de Baïf (*Tragedie de Sophoclés intitulee Electra*⁵).

- 4 I successivi volgarizzamenti francesi di tragedie greche⁶ (occorre ricordare che in quest'epoca una versione è in qualche modo una rielaborazione?), fino alla fine degli anni quaranta del Cinquecento, sono i seguenti: Jacques Amyot, *Les Troades d'Euripide* (1542 c.)⁷; Guillaume Bochetel, *La Tragedie d'Euripide nommee Hecuba* (1544)⁸, attribuita anche a Lazare de Baïf, forse scritta in collaborazione con Amyot; Jacques Amyot, *Iphigénie en Aulis par Euripide* (1545-1547)⁹; Thomas Sébillet, *L'Iphigénie d'Euripide* (1549)¹⁰. Evidentemente, dopo la scelta, da parte di Lazare de Baïf e di Calvy de La Fontaine, di Sofocle come tragediografo classico da tradurre e da proporre quale modello per la creazione in volgare del nuovo genere e della nuova struttura letteraria della tragedia, l'attenzione degli *interpretes* francesi si rivolge essenzialmente ad Euripide, che sarà per tutto il Cinquecento, ed oltre, punto di riferimento principale, insieme con Seneca, dei creatori della drammaturgia moderna.
- 5 Erasmo stesso, il più antico *interpretes* rinascimentale di tragedie greche (1504-1506), aveva tradotto in latino due testi di Euripide, l'*Ecuba* e l'*Ifigenia in Aulide*, fornendo una traduzione di cui si sarebbero serviti gli autori cinquecenteschi di versioni in volgare delle suddette tragedie¹¹. In una lettera sulla sua traduzione latina dell'*Ifigenia in Aulide*, a William Warham, Erasmo sottolineava l'importanza, sul piano retorico, di Euripide, di cui vantava la *declamatoria facultas*, cioè quelle capacità stilistiche oratorie che si esplicano nei momenti più alti della scrittura («at rursus argumentorum densitate quasique declamatoria quadam suadendi ac dissuadendi facultate parentem Euripidem magis refert»¹²).
- 6 Decisamente meno tradotto e imitato in Francia è Sofocle, che pure aveva goduto nell'antichità il privilegio di essere considerato da Aristotele, per l'*Edipo re*, il modello esemplare del genere tragico¹³. Oltre alla versione dell'*Elettra* sofoclea di Lazare de Baïf e a quella dell'*Antigone* di Calvy abbiamo, sempre dell'*Antigone*, un rifacimento in versi di Jean-Antoine de Baïf (1573)¹⁴. All'*Antigone* sofoclea si rifà in parte Robert Garnier nella sua *Antigone, ou La Pieté* (1580)¹⁵, che solo nel quarto e quinto atto segue la tragedia di Sofocle. Se si eccettuano questi testi, Sofocle scompare in Francia dal panorama della drammaturgia cinquecentesca¹⁶.
- 7 La fortuna dell'*Antigone* può essere legata a fattori diversi¹⁷. Senza dubbio ha giovato alla diffusione di questo testo la conoscenza in Francia del volgarizzamento italiano di Luigi Alamanni, la *Tragedia di Antigone* (pubblicata in Italia e a Lione nel 1532 e 1533)¹⁸, di cui quasi sicuramente si è servito Calvy¹⁹. Jean-Antoine de Baïf, figlio di Lazare e da questi formato alla conoscenza della lingua greca, può avere ereditato dal padre l'amore per Sofocle. Circolano inoltre, tra gli anni trenta e gli anni cinquanta del Cinquecento, delle versioni latine che hanno essenzialmente lo scopo di aiutare i lettori a decifrare il testo greco. Per esempio, esercita un ruolo che potremmo definire di supporto scolastico l'*interpretatio* latina *ad verbum* di Joachim Camerarius del 1534²⁰. Tre *interpretationes* latine dell'*Antigone* – quella di Gentien Hervet (1541), quella di Georges Rattaller (1550) e quella di Jehan Lalemant (1557)²¹ – si susseguiranno in meno di vent'anni: di quella di Hervet²², con buona probabilità, si è servito Calvy²³.

Esaltazione di Sofocle e traduzione in lingua francese

- 8 Risulta, comunque, eccezionale nel quadro cinquecentesco l'esaltazione, da parte di Calvy, di Sofocle, cui viene attribuita una posizione di primato fra i tre tragediografi greci quale *prince des poètes tragiques*. Infatti, la lettera proemiale premessa all'*Antigone* è anzitutto un testo celebrativo dell'autore greco nella prospettiva della grande metafora rinascimentale dell'emergere alla luce dalle tenebre («je me suys plusieurs fois esbahy may's encores plus esmerveillé comment il nous demouroit en tenebres et silence»). Se riportare alla luce i classici e ridare loro voce è compito fondamentale di chi vuole rinnovare la cultura, il sottrarre alle tenebre e al silenzio l'opera di Sofocle – «si cler et eloquent œuvre» – è riparazione di un torto grave («telle taciturnité m'a semblé faire tort et à nous et à ce prince des poètes tragiques»), proprio per le caratteristiche di eccellenza che contraddistinguono l'autore di *Antigone*. Queste caratteristiche sono brevemente sintetizzate negli aggettivi *cler* e *eloquent* che riportano a quelle prerogative di *claritas* ed *eloquentia* che fin dal primo Umanesimo in Francia – quello degli anni di Carlo V e Carlo VI, che si configura in parallelo, anche se polemicamente, con l'Umanesimo di Petrarca – sono considerate esigenze primarie di una retorica classicamente rinnovata²⁴.
- 9 Sofocle viene da Calvy posto sullo stesso piano di Demostene («luy non moins fameux poetique illustrateur de la Grece que le facond orateur Demosthenés»), modificando la coppia esemplare della poesia e della prosa greca, quella di Omero e Demostene, citata spesso in parallelo con la coppia latina di Virgilio e Cicerone. Se risaliamo infatti al primo Umanesimo francese, noi troviamo in un testo del 1378, la prefazione di Jean Daudin al suo volgarizzamento del *De remediis utriusque fortunæ* petrarchesco, questo interessante uso emblematico delle citate coppie, considerate i modelli più alti della poesia e della prosa di tutti i tempi:
- Car, aussi comme nous lisons de Demosthene et de Tulles, très eloquens, de Homerus et de Virgille, très solennelz poètes, que, quant on lit aucun d'eulx et on ne les ot parler, une grande partie d'eulx lui est deffaillant, en telle maniere puis je dire mesmement en ceste de maistre François Petrarch, lequel comme il ait esté pareil aux dessus nommez ou greigneur d'eulx en l'un ou en l'autre stille, c'est à dire en rhetorique et en poeterie, nientmoins, quand il parle par aultrui langage que par le sien, il s'en fault moult que telle eloquence soit pareille à la sienne²⁵.
- 10 Daudin, affermando che la sua versione del *De remediis* è del tutto inadeguata a rendere le qualità stilistiche dell'originale, come d'altra parte sono inadeguati in tal senso i volgarizzamenti dei più grandi classici greci e latini, intende porre Petrarca allo stesso livello di Demostene e Cicerone, Omero e Virgilio, consacrando appunto queste coppie esemplari dell'antichità, che tali rimarranno ancora in pieno Rinascimento, come dimostra il riferimento che Du Bellay fa a questi personaggi nella sua *Deffence* («Et qu'ainsi soit, qu'on me lyse un Demosthene, et Homere Latins: un Ciceron, et Vergile Francoys [...]»²⁶), attestando peraltro la trasformazione dell'accoppiamento canonico in una specie di *expression figée*.
- 11 La sostituzione pertanto di Sofocle ad Omero assume un valore celebrativo assoluto: anche autocelebrativo, se vogliamo, da parte di Calvy, che se ne serve per sottolineare la propria *hardiesse* e *force* di traduttore. Anche se, poi, abbiamo la ripresa delle usuali formule retoriche di umiltà ostentata, autoproclamazione di *parvitas*, peraltro secondo moduli classicheggianti («confessant tres bien sa Minerve tres haultaine, ma Muse tres basse, sa Melpomene tres clere, ma veine tres obscure»; «pour me faire sentir que

j'auray voulu trancher du Phaeton et de l'Icarus, temeraires entrepreneurs»). Come classica d'altronde è la formula di offerta al lettore («ce labeur que je te pryé ne pas desdaigner, mays aussi amyablement l'accepter comme pour ton prouffit et plaisir liberallement il t'est offert»), che con il binomio *prouffit et plaisir* richiama gli oraziani *utile e dulce*²⁷.

- 12 L'accenno, inoltre, all'uscita dalle tenebre dell'*œuvre cler et eloquent* di Sofocle – che, come si è detto, riporta alla grande metafora della rinascita – viene inteso anzitutto in una prospettiva linguistica, in quanto Calvy ricorda come questo rinascere del testo antico coincida con il fatto che se ne offre una traduzione dal greco in francese: non solo, viene qui evidenziato che Sofocle merita una *renommée perpetuelle* nella lingua moderna, *en nostre langue* («digne certes et bien meritant en nostre heureuse langue et avecques nous renommée perpetuelle»), il che inserisce il discorso nel quadro delle discussioni rinascimentali sul ruolo delle traduzioni²⁸.
- 13 Calvy ha la consapevolezza che il suo *labeur* è impegnativo e tale da potere anche incutere timore («je n'ay craint d'aborder Sophoclés»; «ne ignorant point [que Sophoclés] ne meritast meilleure traduction, et que je ne me soys pris trop hault»); e questo per due ragioni, per la grandezza in sé dell'autore e per la complessità del genere tragico. Soprattutto, la difficoltà è consistita nell'impegno di tradurre in versi («j'ay esté induict et quasi contraint d'employer ma hardiesse et ma force, si temerité et foyblesse doibvent estre ainsi appellées, pour te le traduire en vers françoys»). Impegno, peraltro, che Calvy ha ritenuto doveroso, per rendere giustizia a un *fameux poetique illustrateur de la Grece* del livello di Sofocle. Questa giustizia evidentemente non era stata resa da una precedente versione *en prose françoise*, a tutt'oggi non ritrovata, versione che aveva fatto scoprire a Calvy le bellezze del testo sofocleo («est tombée entre mes mains la quatriesme tragedie de Sophoclés traducte de grec en prose françoise par ung noble docte et saige personnaige de ce reigne non encores mise en plaine lumiere ne divulguée»).
- 14 Il riferimento alla versione in prosa perduta pone alcuni problemi²⁹. Proprio per il fatto che questa versione non è stata ritrovata, è difficile dire se Calvy nel suo lavoro sia risalito al testo greco o se si sia limitato a mettere in versi il volgarizzamento in prosa. L'argomento più forte contro la presunzione di una lettura diretta dell'originale è data dal fatto che a differenza degli altri volgarizzatori di tragedie classiche (Lazare de Baïf, Amyot, Bochetel, Sébillet) Calvy non distingue metricamente la parti dialogiche da quelle corali, ma usa sempre, anche per quest'ultime, il decasillabo a rima baciata.
- 15 Sicuramente diverse sono le finalità della *mise en vers* di Calvy rispetto al volgarizzamento sofocleo precedente del 1537, che peraltro aveva avuto una diffusione a stampa: quello di Lazare de Baïf (dell'*Elettra*), concepito, come l'autore stesso dichiara, quale aiuto per accedere alle bellezze dell'originale³⁰. Se non parla di offrire semplicemente al lettore un aiuto per comprendere il testo greco, Calvy non vanta neppure – come farà invece Sébillet nella lettera proemiale *Aus Lecteurs* della sua *Iphigène d'Euripide*³¹ – di voler fare un esercizio di abilità personale, quale nobile esempio di *otium intellettuale* (*passetens*), e soprattutto di voler offrire mediante la traduzione degli *anciens auteurs* un'*illustration de la langue Française*³². L'assunto di Calvy si inserisce nella celebrazione umanistica dei grandi autori classici che si vogliono fare rinascere: è questo, infatti, il significato dichiarato di un'impresa di versificazione che meglio di una versione in prosa può rendere giustizia alla grandezza poetica di Sofocle.

Testo : lettera proemiale dell'*Antigone*

Criteri di edizione

Fonte

- 16 Non essendoci versioni a stampa, riportiamo la lettera proemiale de *La quatriesme tragedie de Sophoclés, poete grec, intitulee Antigone, traduicte en vers françoys* di Calvy de La Fontaine dal manoscritto: ms. Soissons, Bibliothèque Municipale, 201 [189 A], ff. 60 r e v, di cui si potrà consultare l'edizione critica: Calvy de La Fontaine, *L'Antigone de Sophoclés*, a cura di M. Mastroianni, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000.

Criteri di trascrizione

- 17 Si è scelto di punteggiare secondo l'uso moderno: la punteggiatura nel manoscritto è usata scarsamente e in modo non coerente. L'ortografia antica è stata rispettata, con le seguenti modifiche: *i* e *j*, *u* e *v* sono state distinte, secondo l'uso moderno; la tilde e le altre abbreviazioni sono state sciolte; è stato introdotto l'apostrofo, secondo l'uso moderno e le parole unite sono state separate; è stata introdotta la cediglia, là dove è richiesta dalla fonetica moderna; si è regolarizzato l'uso delle maiuscole, secondo una normativa moderna; gli accenti, completamente assenti nel manoscritto, sono stati introdotti nei seguenti casi: per distinguere gli omografi (*a* e *à*; *la* e *là*; *ou* e *où*; *des* e *dès*); per le accentuazioni delle finali *-é*, *-és*.

Testo

- 18 Au Lecteur Salut

Ces jours passés, lecteur, est tombee entre mes mains la quatriesme tragedie de Sophoclés traduicte de grec en prose françoise par ung noble docte et saige personnage de ce reigne non encores mise en plaine lumiere ne divulguee. En la lecture duquel si cler et eloquent œuvre je me suys plusieurs foys esbahy mays encores plus esmerveillé comment il nous demouroit en tenebres et silence, de sorte que à mon petit jugement, saulve la grandeur et preference [60v] d'aultruy, telle taciturnité m'a semblé faire tort et à nous et à ce prince des poetes tragiques digne certes et bien meritant en nostre heureuse langue et avecques nous renommee perpetuelle, luy non moins fameux poetique illustrateur de la Grece que le facond orateur Demosthenés. À ceste cause j'ay esté induict et quasi contraint d'employer ma hardiesse et ma force, si temerité et foiblesse doibvent estre ainsi appelees, pour te le traduire en vers françoys. À quoy avec le temps et non sans travail finalement suys parvenu, ne ignorant point qu'il ne meritast meilleure traduction, et que je ne me soys pris trop hault: confessant très bien sa Minerve tres haultaine, ma Muse tres basse, sa Melpomene tres clere, ma veine tres obscure. Tellement que je n'atens que l'esguillon de quelque nez pointu, espineulx et sans pitié, pour me faire sentir que j'auray voulu trancher du Phaeton et de l'Icarus, temeraires entrepreneurs. Si est ce, ce cas advenant, que je ne me y pourray tenir de repliquer non si hardiment que Virgille à ses detracteurs disant: «Fort et vertueulx est qui oste à Herculés sa massue, mays digne de blasme n'est qui s'esvertue de luy oster»³³. Voyla porquoy, lecteur, je n'ay craint d'aborder Sophoclés, et passer oultre en ce labeur que je te pryé ne pas desdaigner,

mays aussi amyablement l'accepter comme pour ton prouffit et plaisir liberallement il t'est offert.

Suffire ou Rien.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia del *corpus*

Le grandi edizioni cinquecentesche delle tragedie sofoclee, che precedono Calvy de La Fontaine, sono: l'Aldina (1502); la Giuntina (1522).

[J. CAMERARIUS], *Sophokleous Tragoidiai hepta. Sophoclis tragœdiæ septem cum commentarijs interpretationum argumenti Thebaidos fabularum Sophoclis, authore Ioachimo Camerario qu. iam recens natis atque æditis*, Hagenau, Johann Erben Setzer, 1534.

[G. HERVET], *Sophoclis Antigone. Tragœdia a Gentiano Herveto Aurelio traducta e Greco in Latinum. Eiusdem Herveti Epigrammata*, Lugduni, apud Steph. Doletum, 1541.

Manoscritto

Il testo dell'*Antigone* è conservato nel seguente unico codice: Soissons, Bibliothèque Municipale [201 (189 A), ff 60r-93v].

Edizioni moderne

CALVY DE LA FONTAINE, *L'«Antigone» de Sophoclès*, a cura di M. Mastroianni, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000.

Bibliografia critica

DELCOURT, Marie, *Étude sur les traductions des tragiques grecs et latins en France depuis la Renaissance*, Bruxelles, M. Lamertin, 1925.

MASTROIANNI, Michele, *Le Antigoni sofoclee del Rinascimento francese*, Firenze, Olschki, 2004.

MASTROIANNI, Michele, *Lungo i sentieri del tragico. La Rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009.

MASTROIANNI, Michele, *La «Tragedia di Antigone» di Luigi Alamanni e «L'Antigone de Sophoclès» di Calvy de La Fontaine. Un caso di intertestualità?*, «Le Moyen Français», 66 (2010), pp. 69-86.

MAZOUER, Charles, *Le théâtre français de la Renaissance*, Paris, Champion, 2002.

STUREL, René, *Essai sur les traductions du théâtre grec en français avant 1550*, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», 20 (1913), pp. 269-296 e 637-666.

NOTE

1. Cfr. M. Mastroianni, *Nota introduttiva* a Calvy de La Fontaine, *L'Antigone de Sophoclès*, a cura di M. Mastroianni, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000, pp. 7-12.
2. Cfr. R. Scalamantré, *Un poeta della Preriforma: Charles Fontaine*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1970.
3. Cfr. P. Bonnefon, *Le différend de Marot et de Sagon*, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», 3 (juillet 1894, pp. 103-138 e 259-285; per una bibliografia aggiornata cfr. T. Mantovani, *La querelle de Marot et de Sagon. Essai de mise au point*, in AA.VV., *La génération Marot*, «Actes du Colloque international de Baltimore, 1996», par G. Defaux, Paris, Champion, 1997, pp. 381-404; tutti i testi della *querelle* si leggono in É. Picot-P. Lacombe, *Querelle de Marot et Sagon*, Rouen, A. Lainé, 1920 (Genève, Slatkine Reprints, 1969).
4. Per un elenco completo delle opere di Calvy, cfr. M. Mastroianni, *Nota introduttiva*, cit., pp. 8-10.
5. Paris, Estienne Roffet, 1537. Una versione diversa, probabilmente la prima, non datata, è contenuta nel ms. Venezia, Bibl. Naz. Marciana, Z. 24 (= 235). Sui rapporti fra queste due redazioni, cfr. l'edizione critica di recente pubblicazione: L. de Baïf, *Tragedie de Sophoclès intitulee Electra*, a cura di F. Fassina, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2012.
6. Cfr. M. Mastroianni, *L'interpretatio dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche*, in *id.*, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009, pp. 13-57, qui pp. 15-16. Cfr. anche L. de Nardis, *Traduzioni francesi del teatro greco e latino (sec. XVI e XVII)*, in *id.*, *Gli occhiali di Scaramuccia*, Palermo, Palumbo, 1993, pp. 9-23; inoltre R. Sturel, *Essai sur les traductions du théâtre grec en français avant 1550*, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», 20 (1913), pp. 269-296 e 637-666, M. Delcourt, *Étude sur les traductions des tragiques grecs et latins en France depuis la Renaissance*, Bruxelles, M. Lamertin, 1925, P. Leblanc, *Les écrits théoriques et critiques français des années 1540-1561 sur la tragédie*, Paris, Nizet, 1972, pp. 75-92 e 96-97; infine B. Garnier, *Pour une poétique de la traduction. L'«Hécube» d'Euripide en France de la traduction humaniste à la tragédie classique en France*, Paris, L'Harmattan, 1999.
7. Ms. Chantilly, Musée Condé, 1688: ora in Euripide, *Les Troades – Iphigenies en Aulis*, traductions inédites de Jacques Amyot, textes établis par L. de Nardis, Napoli, Bibliopolis, 1996.
8. Paris, Robert Estienne, 1544. Per l'edizione moderna cfr. *La Tragedie d'Euripide nommee Hecuba*, a cura di F. Fassina, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014.
9. Ms. Paris, BN, Fonds français, 25505. Cfr. *supra*, nota 7.
10. Paris, Gilles Corrozet, 1549. Di questa tragedia è in progetto un'edizione critica nell'ambito del citato seminario vercellese di ricerca sulle versioni e rielaborazioni del teatro classico.
11. Cfr. M. Mastroianni, *L'interpretatio dei cori ecc.*, cit., pp. 31-50; D. Cecchetti, *Thomas Sébillet e la traduzione: i testi proemiali dell'«Iphigène d'Euripide»*, in AA.VV., *Il progetto e la scrittura – Le projet et l'écriture*, introduzione e cura di F. Bruera, A. Emina, A. P. Mossetto, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 29-55, qui pp. 45-55.
12. Lettera a William Warham (cfr. *Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, ed. P. S. Allen, H. M. Allen, H. W. Garrod, Oxford, At the Clarendon Press, 1906-1958, ep. 208: qui si cita da *Euripidis Hecuba et Iphigeneia latinæ factæ Erasmo interprete*, ed. J. H. Waszink, in *Desiderii Erasmi Roterodami, Opera omnia*, I-1, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1969, pp. 193-359, qui pp. 271-272). Cfr. D. Cecchetti, *Thomas Sébillet e la traduzione*, cit., pp. 47-49.
13. Cfr. Arist., *Poet.*, 11, 1-2; 14, 5; 15, 6; 16, 7; 24, 9.
14. Cfr. *Antigone tragedie de Sophocle*, in *Euvres en rime de Ian Antoine de Baïf*, t. II, Paris, Lucas Breyer, 1573. Un'edizione recente, con un'introduzione di S. Maser, si trova in *La tragédie à l'époque d'Henri II et Charles IX. vol. V: 1573-1575*, dir. E. Balmas e M. Dassonville, Paris-Firenze, P.U.F.-Olschki, 1993, pp. 1-69.

15. Paris, M. Patisson, 1580. Edizione critica: R. Garnier, *Antigone, ou la Pieté*, éd. établie présentée et annotée par J.-D. Beaudin, Paris, Champion, 1997. Modello per gli atti I e II sono le *Phœnissæ* di Seneca, per l'atto III (il più originale) in parte la *Thebais* di Stazio. Garnier, per parte sua, elenca i grandi archetipi letterari del mito: «Ce sujet est traité diversement, par Eschyle en la Tragedie intitulee Des sept à Thebes, par Sophocle en l'Antigone, par Euripide aux Phenisses, et par Seneque et Stace en leurs Thebaides» (R. Garnier, *Antigone*, ed. Beaudin cit., pp. 60-61).
16. La tragedia di Edipo avrà una certa fortuna nel Seicento, non per l'esemplarità che la *Poetica* di Aristotele attribuisce all'*Edipo re*, ma per l'esistenza di un *Œdipus* di Seneca. Oltre all'*Œdipe* di Corneille (1659), abbiamo un *Edipe* di Jean Prévost (*Les Tragédies et autres œuvres poétiques de Jean Prévost*, Potiers, Julien Thoreau, 1614: cfr. J. Prévost, *Edipe. Tragédie*, a cura di S. Sandrone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001), e un *Edipe* di Tallemant de Réaux, composto in data imprecisata prima o dopo la *pièce* di Corneille (cfr. Tallemant de Réaux, *Edipe*, a cura di N. Fiordaliso, Pescara, Libreria dell'Università, 1970). Abbiamo notizia di un perduto *Edipe* di Nicolas de Sainte-Marthe, amico di Jean Prévost, composto anch'esso intorno al 1614.
17. Sulle versioni, nella Francia del Cinquecento, dell'*Antigone* di Sofocle cfr. M. Mastroianni, *Le «Antigoni» sofoclee del Cinquecento francese*, Firenze, Olschki, 2004.
18. Cfr. *Tragedia di Antigone* in *Opere Toscane di Luigi Alamanni [...]*, Lugduni, Sebast. Gryphius excudebat, 1533: ora L. Alamanni, *Tragedia di Antigone*, testo e note a cura di F. Spera, Torino, Edizioni Res, 1997.
19. Cfr. M. Mastroianni, *La «Tragedia di Antigone» di Luigi Alamanni e «L'Antigone de Sophoclès» di Calvy de La Fontaine. Un caso di intertestualità?*, «Le Moyen Français», 66 (2010), pp. 69-86.
20. Cfr. [J. Camerarius], *Sophokleous Tragoidiai hepta. Sophoclis tragœdiæ septem cum commentarijs interpretationum argumenti Thebaidos fabularum Sophoclis, authore Ioachimo Camerario qu. iam recens natis atque æditis*, Hagenau, Johann Erben Setzer, 1534.
21. Per queste tre versioni cfr. l'edizione fornita in Calvy de La Fontaine, *L'Antigone de Sophoclès*, ed. Mastroianni cit.
22. Cfr. *Sophoclis Antigone. Tragœdia a Gentiano Herveto Aurelio traducta e Greco in Latinum. Eiusdem Herveti Epigrammata*, Lugduni, apud Steph. Doletum, 1541.
23. Cfr. M. Mastroianni, *Commento a Calvy de La Fontaine, L'Antigone de Sophoclès*, ed. cit., pp. 103-221.
24. Cfr. D. Cecchetti, «Sic me Cicero laudare docuerat». *La retorica nel primo Umanesimo francese*, in AA. VV., *Préludes à la Renaissance. Aspects de la vie intellectuelle en France au XV^e siècle*, études réunies par C. Bozzolo et E. Ornato, Paris, Éditions du CNRS, 1992, pp. 47-106. Cfr. anche ID., *Temî umanistici nell'opera di Jean de Montreuil*, «Le Moyen Français», 8-9 (1981), pp. 37-110.
25. Cfr. L. Delisle, *Anciennes traductions françaises du traité de Pétrarque «Sur les remèdes de l'une et l'autre fortune»*, «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques», t. XXXIV, première partie (1891), pp. 273-304, qui p. 294 (sottolineatura nostra).
26. Cfr. J. Du Bellay, *La Deffence et illustration de la langue françoise*, I, 5, éd. F. Goyet e O. Millet, Paris, Champion, 2003, p. 28.
27. Cfr. Hor., *Ars poetica*, v. 343.
28. Sul passaggio dei classici dalla lingua originale al francese, cfr. J. Du Bellay, *La deffence etc.*, cit., I, 3-11, pp. 22-45.
29. Cfr. M. Mastroianni, *Commento a Calvy de La Fontaine, L'Antigone de Sophoclès*, ed. cit., pp. 103-104; id., *L'«interpretatio» dei cori ecc.*, cit., pp. 21-22. Cfr. anche R. Sturel, *op. cit.*, pp. 646-647.
30. Cfr. il *Prologue* all'*Electra* (in L. de Baïf, *Tragedie de Sophoclès intitulee Electra*, ed. Fassina cit., p. 76): «A laquelle [scil. la ricostruzione metrica operata da Lazare] il vous plaira n'avoir grand egard, mais seulement à la disposition de l'auteur et merveilleuse œconomie. Car de moy je ne suys que son simple truchement fidele pour certain autant qui m'a esté possible, mais non suffisamment exercité en l'un et l'autre langage pour me debvoir paragonner à luy»

(sottolineatura nostra). È vero che, nello stesso *Prologue*, Lazare afferma di aver voluto rispettare la diversificazione metrica del testo sofocleo per *donner quelque grace* al suo lavoro: «Et nonobstant que ce ne soit ma profession de composer en ryme, ce neantmoins pour donner quelque grace à l'œuvre, et aussy en suyvant mon aucteur, j'ay observé les nombres de ses mettres autant qui m'a esté possible et y ay adjousté rythme telle quelle» (*ibid.*). Ricordiamo che il *Prologue*, indirizzato a Francesco I, compare solo nella redazione del manoscritto veneziano citato, e non nell'edizione a stampa. Questa omissione potrebbe anche significare, da parte di Lazare, la volontà di passare in sordina la finalità di puro e semplice aiuto alla lettura del testo greco, attribuita all'*Electra* nel *Prologue*, e di considerare la sua *interpretatio* opera letteraria autonoma?

31. Cfr. la suddetta lettera proemiale *Aus Lecteurs*, criticamente edita in D. Cecchetti, *Thomas Sébillet e la traduzione*, cit., pp. 35-37.

32. Cfr. *ibid.*, p. 37: «Si la langue François n'est illustrée par la version des poëmes, on ne s'en doit attachér a moy qui n'en suy illustrateur ne gagé ne renommé. Si ie fay moins pour moy en traduisant anciens auteurs qu'en cërchant inuentions nouuelles, ie ne suy toutefois tant a reprendre que celuy qui se vante d'auoir trouué, ce qu'il ha mot a mot traduit dés autres. Si cette version n'est suffisante pour immortaliser mon nom, aussi ne l'y voeil-ie méttre en tittre. Si ie ne suy leu et loüé dés Poëtes de la première douzaine, aussi n'ay-ie pas écrit a cétte intention: Car i'écry aus Muses et a moy: et si quéqu'vn par fortune prend plaisir a més passetens, ie ne suy pas tant ennuyé de son aise, que ie luy voeilhe défendre la communication de més ébbas, pour les reseruér a vne affectée demye douzaine dés estimés princes de noltre langue, et par ce moyen cërcher leur applaudissement. Et c'est la cause pourquoy aisément ie vous communique la présente traduction: n'en affectant ne louenge d'industrie, n'immortalité de nom, mais simplement satisfaisant a la requête que m'en ont faite aucuns més amys, suyuant la bonne volonté qu'ilz leur plaît me departir».

33. Cfr. *Ælii Donati, Vita Vergilii*, 46.

RIASSUNTI

La presente nota offre alcuni dati relativi alla lettera proemiale che precede l'*Antigone* di Sophoclés tradotta da Calvy de La Fontaine. Di interesse precipuo è la dichiarazione di Calvy circa il ritrovamento di una versione in prosa non divulgata della tragedia di Sofocle.

INDICE

Indice geografico : domaine français

Mots-clés : Sophocle, prince des poetes tragiques, grec, traduction, prose française, notre heureuse langue, Démosthène

indice cronologico XVIe siècle

AUTORI

MICHELE MASTROIANNI

Michele Mastroianni è professore di letteratura francese presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale.